



L'Unità



Anno 84 n. 125 - mercoledì 9 maggio 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

«Ai familiari delle vittime del terrorismo. Ho seguito e incoraggiato il percorso delle proposte di legge a istituire un "Giorno della memoria" dedicato alle vittime del terrorismo



e delle stragi di tale matrice. È stata prescelta la data del 9 maggio, cioè il giorno del barbaro assassinio dell'on. Aldo Moro da parte delle Brigate rosse. La decisione del Parlamento

colma un vuoto di memoria storica e di attenzione umana e civile, che molti di voi avevano dolorosamente avvertito».

**Giorgio Napolitano
8 maggio 2007**

Governo, a chi serve lo scontro sui gay?

Ferrero e Bonino contro Bindi: non partecipiamo a una conferenza che esclude Family day, Berlusconi cavalca la piazza. «Forse vado». Con quale famiglia?

Il temporale annunciato scoppia di prima mattina. Poi diventa tempesta che investe in pieno Rosy Bindi. Il primo a scendere in campo in modo duro è il ministro per la Solidarietà sociale che detta alle agenzie: «Non condivido la scelta del ministro Rosy Bindi di non invitare le organizzazioni omosessuali alla Conferenza nazionale sulla Famiglia. Ritengo pertanto che nemmeno la mia partecipazione sia opportuna». Poi è la volta di Emma Bonino. E ancora: del Prc e della Rosa nel pugno. Intanto Berlusconi annuncia: andremo al Family Day.

alle pagine 4 e 5

Francia

**INTERVISTA A ROCARD
«LEZIONE ITALIANA
PER LA SINISTRA
FRANCESE»**

Marsilli a pagina 11



IL REPORTAGE

I dannati nell'inferno delle serre

di Marco Bucciantini inviato a San Nicola Varco

TRE UOMINI camminano trascinando i piedi gonfi. Sono esausti, spossati. Sollevano polvere. Il sole è ancora caldo e brucia la terra secca. Sono in fila, muti di stanchezza, dopo dieci ore di lavoro, cominciato che era ancora buio, «pescati» alle cinque del mattino al «mercato delle braccia», ai bordi della statale 18. «Tu sì, tu no».

segue a pagina 9

Per una Europa senza veti

MASSIMO D'ALEMA

Consentitemi di iniziare citando un passo della Dichiarazione di Berlino in coincidenza con il cinquantenario dei Trattati di Roma: «Abbiamo un modo unico di vivere e lavorare insieme nell'Unione Europea. Questo modo si esprime tramite l'interazione democratica degli Stati membri e delle istituzioni europee». Sì, l'interazione democratica tra nazione-Stato e istituzioni comuni è stata la chiave dell'evoluzione della Ue. Il progetto europeo era non solo una idea ambiziosa, ma anche un'idea autenticamente grande proprio per il fatto di essere riuscita a raccogliere l'ambizione, le capacità e le migliori tradizioni storiche di ciascun paese membro in vista del perseguimento di una serie di obiettivi comuni e non circoscritti. Sostanzialmente questo è stato il modo originale in cui l'Europa ha superato il nazionalismo vecchio stile. Per la prima volta nella storia, il disegno dell'unificazione europea si fondava sul consenso volontario piuttosto che sulla forza. Se guardiamo ai 50 anni trascorsi, questa lezione centrale è chiara: una forte Unione esige Stati che siano, al tempo stesso, consapevoli delle loro oggettive limitazioni e pronti a mettere in comune prerogative sovrane. Da questo punto di vista la visione federale dell'Europa era solo parzialmente corretta in quanto prevedeva un progresso lineare in grado di distaccarsi dalla sovranità nazionale e di avvicinarsi all'autorità sopranazionale. Ma la concezione opposta che considerava le nazione-Stato come la sola unità politica capace di sviluppo e quindi rifiutava qualsiasi significativa cessione di sovranità, è stata superata dagli eventi. Infatti ora siamo in grado di vedere alla luce dell'esperienza che la strada del futuro è piuttosto quella di una sovranità condivisa e di una governance a più livelli. La qual cosa ci porta ad una conclusione chiave: requisito fondamentale per il successo dell'Unione è una efficace divisione delle responsabilità. (...)

segue a pagina 27

Fassino a Prodi: basta veleni sul Partito Democratico

Dopo le tensioni con la Margherita il leader ds si tira fuori da polemiche e organigrammi: «Romano, decidi»

di Simone Collini

«Veleni e veleni» non possono portare nulla di buono al progetto del Partito democratico. Per questo si deve chiudere subito questa brutta pagina. E per farlo è necessario «decidere con chiarezza» su ogni questione che agita le acque tra Ds e Margherita. Fassino scrive una lettera a Prodi per sollecitare un suo intervento in questo delicato passaggio.

segue a pagina 3

L'intervista

**PARLA PICZENIK, L'UOMO DI KISSINGER
«FUI IO A DECIDERE
CHE LA VITA DI MORO
ERA IL PREZZO DA PAGARE»**

Dolcetta a pagina 10

ECONOMIA

Prodi: concluso il risanamento

«Siamo usciti dall'emergenza, dalla polmonite siamo passati al risanamento». Romano Prodi accoglie con soddisfazione gli ultimi dati sui conti italiani, promossi a pieni voti dall'Europa. Quanto alla ripresa, il premier è ottimista: «L'iniezione di risorse c'è stata, il taglio del cuneo fiscale vale 7 miliardi di euro». Da qui il messaggio lanciato alle imprese: «Spero che adesso si investano in innovazione e ricerca».

Di Giovanni a pagina 2

L'esempio toscano

I COSTI DELLA POLITICA

ROBERTO ROSCANI

Gli specialisti, i sociologi della politica hanno trovato una definizione curiosa: il partitismo senza partiti. È quel fenomeno per il quale in questi decenni mentre i partiti di massa perdevano «peso» gli uomini dei partiti ne acquistavano sempre di più. A conti fatti sono fra le 300 e le 350 mila le persone che oggi vivono di politica, o per meglio dire degli stipendi forniti dalle funzioni amministrative e dalla grande macchina politico-burocratica.

segue a pagina 26

Staino



Il caso



GERUSALEMME

«Filopalestinese», pesante attacco a Bertinotti dentro la sinagoga
De Giovannangeli e Lombardo a pagina 7

Luci del cinema internazionale
In allegato con l'Unità la terza uscita:

Train de vie
Un film di Radu Mihaileanu

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano.

Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

VI RACCONTO DANTE BENIGNI

MONI OVADIA

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

Figli di mamma

IL TG LEONARDO (uno dei programmi più belli che vadano in onda) ci ha spiegato ieri che è in atto una grande migrazione di piante, che non si limitano a cambiare Paese, ma passano gli oceani e si spostano addirittura da un Polo all'altro. Giusto come il senatore De Gregorio, che però, per essere vegetale, ha un po' troppa fame animale di cariche. E che farà ora la Lega per opporsi all'invasione verde? Chiederà di istituire una guardia padana anti verde? E Bush organizzerà un'altra guerra preventiva o costruirà un muro più alto di quello contro i latinos? Ma, contro il cambiamento, è inutile chiudere le porte. Come ha fatto anche Rosy Bindi, annunciando che non inviterà i gay alla Conferenza sulla famiglia. Senza spiegare perché gli omosessuali non dovrebbero avere niente da dire sul tema. Non tutti sono sposati (come non sono sposati i preti), ma tutti siamo figli di mamma. E in che cosa Giovanardi è meglio di Paolo Poli? E perché poi invitare i genitori dei gay? Nella speranza che si rendano complici dell'esclusione dei loro figli?

segue a pagina 19

È tornato. Sempre più corrosivo.

DANIELE LUTTAZZI
LEPIDENZE
POSTRIBOLARI
BUONAI
POPOLARISMA PROGRESSO

Feltrinelli